



Club Alpino Italiano

**SCUOLA INTERSEZIONALE
DI ESCURSIONISMO VERONESE**



**2° CORSO PER CAPOGITA
I FIORI SPONTANEI DELLA MONTAGNA**

Relatore: Graziano Maimeri



campanellino di primavera



Nome scientifico: *Leucojum vernalis*

Nome italiano: **campanellino di primavera.**

Famiglia: **Amaryllidaceae**

Portamento: Pianta perenne, provvista di bulbo dal quale, ad ogni nuova stagione, nascono foglie e fiori. L'altezza della pianta può arrivare fino a 30 cm (altezza media 15 cm).

Fiori: Il fiore è singolo, profumato, di colore bianco, ha tre petali esterni e 3 interni con le punte portanti una macchia verde/gialla. I fiori sono perlopiù solitari e penduli (raramente 2 fiori).

Foglie: Le foglie di colore verde, presenti al momento della fioritura sono piatte, escono dal bulbo e abbracciano lo stelo.



campanellino di primavera



campanellino di primavera



Habitat: Boschi di latifoglie, cespuglieti o prati; in tutti i casi zone di mezz'ombra

Diffusione: Spontaneo in tutto il nord Italia e nelle Marche e Abruzzo, ma cresce a macchia di leopardo.

Altitudine: Dal livello del mare a 1200 m.

Fioritura: Da Febbraio ad aprile.

Etimologia: Il nome del genere “leucojum” deriva dal greco: “leukòs” = bianco e “ion” = viola. Con riferimento sia al colore bianco del fiore che alla profumazione. Quello specifico “vernum” = primaverile.

Proprietà: **È una pianta velenosa** e che può provocare vomito, capogiri ed avvelenamenti anche di una certa gravità.



campanellino di primavera



Amaryllidaceae – *Leucojum vernum*



campanellino di primavera



Amaryllidaceae – *Galanthus nivalis*



bucaneve



Leucojum vernum

Galanthus nivalis



Campanellino di primavera



bucaneve



Amaryllidaceae – *Narcissus poeticus*



narciso selvatico



Mughetto



Nome scientifico: *Convallaria majalis* L.

Famiglia: *Asparagaceae* (già inclusa nelle Liliaceae)

Nome italiano: **Mughetto, Giglio delle convalli.**

Portamento: Pianta erbacea perenne, alta 10-30 cm fusto eretto, semplice.

Foglie: Due sole foglie basali ovali-lanceolate, larghe 2–4 cm, lungamente picciolate, appuntite di colore verde chiaro.

Fiori: Bianchi, campanulati, formati da 6 tepali saldati, con brevi punte libere, profumatissimi, riuniti in numero di 5-12 in piccoli racemi penduli.

Fioritura: Maggio - giugno.

Radici: Pianta con un particolare fusto sotterraneo, detto rizoma, che ogni anno emette radici e fusti avventizi.





Mughetto



Habitat e diffusione: Preferisce i luoghi ombrosi e freschi specialmente su suoli calcarei. Spontaneo nei boschi delle prealpi, manca nell'Italia meridionale e insulare.

Altitudine: Dal livello del mare fino a 1500 metri.

Proprietà: **Questa pianta è velenosa** in tutte le sue parti **escluso il rizoma**. I sintomi di avvelenamento sono: nausea, vomito, diarrea, dolori addominali, vertigini, spasmi muscolari, depressione cardiocircolatoria, aritmie, fino all'infarto. Può provocare anche irritazioni locali per contatto.

Curiosità, usi e tradizioni: I Lapponi lo dedicarono alla dea dell'aurora, Ostara e attualmente è il fiore nazionale della Finlandia. Secondo una leggenda cristiana i primi mughetti sarebbero nati dalle lacrime della Madonna sparse ai piedi della croce, per questa ragione, con il loro colore verginale simboleggiano la purezza.



mughetto



Asparagaceae - *Convallaria majalis*



mughetto



Asparagaceae – *Polygonatum odoratum*



sigillo di Salomone comune



Stella alpina

Nome scientifico: *Leontopodium alpinum*

Nome italiano: **Stella alpina**

Famiglia: **Asteraceae**

Portamento: È una pianta erbacea perenne delle alte quote. Alta 8 – 15 cm, massimo 30 .

Tutta la pianta è lanosa per limitare l'eccessiva traspirazione in quanto è originaria delle zone montuose calde e aride degli altopiani desertici dell'Asia Centrale.

Infiorescenza: È formata da 2-10 capolini giallastri circondati da una rosetta di 9-12 foglie carnose e vellutate di colore biancastro, **erroneamente considerate dei petali**, riunite tra di loro tanto da formare un fiore a stella.

Foglie: Sono ricoperte da una peluria argentea e riunite alla base in modo da assumere la forma di una rosetta.

Fioritura: Da luglio a agosto.

Habitat: Cresce su pascoli magri e costiere rocciose calcaree di alta montagna.



stella alpina



Stella alpina

Diffusione: In Italia è presente solamente nelle Alpi.

Altitudine: da 1.500 a 2.600 (3.000 m).

Etimologia: Deriva dal “*léon*” = leone e “*pódion*” = piede.

Curiosità e tradizioni: Nelle Alpi di lingua tedesca questo fiore viene chiamato “Edelweiss”. Secondo una leggenda il *Leontopodium alpinum*, una volta, era una fanciulla, bella ma difficile da amare, per cui alla sua morte, ancora zitella, venne trasformata in una “Stella alpina” fra le nevi, le rocce e i ghiacciai ed altri posti di difficile accesso. Soltanto un ardimentoso e puro d'animo potrà cogliere questo fiore. “Edelweiss” significa appunto “nobile, bianco e puro”.

Usi: La stella alpina, si sa, è una pianta rara e protetta, esistono, però, alcune varietà che si possono coltivare e sono molto richieste dal settore cosmetico grazie all'elevato contenuto di antiossidanti.



stella alpina



Asteraceae – *Leontopodium alpinum*



stella alpina



Arnica



Nome scientifico: *Arnica montana* L.

Nome italiano: Arnica, Tabacco di montagna.

Famiglia: Asteraceae.

Portamento. È una pianta erbacea vivace. Il fusto semplice, o talvolta appena ramificato, è alto fino a 60 cm; tutta la pianta è coperta da peli e ghiandole.

Foglie. Le foglie basali, riunite in rosetta hanno forma ovale; lungo il fusto vi sono da uno a tre paia di foglioline più piccole.

Fiori: Di colore giallo aranciato sono riuniti in un capolino, solitario in alto, è completato sotto da due più piccoli.

Habitat e: Frequente in prati e pascoli dalla zona montana a quella alpina. Predilige i terreni acidi.

Diffusione: nelle Alpi e nell'Appennino settentrionale.

Fioritura: Giugno – Agosto.





Arnica



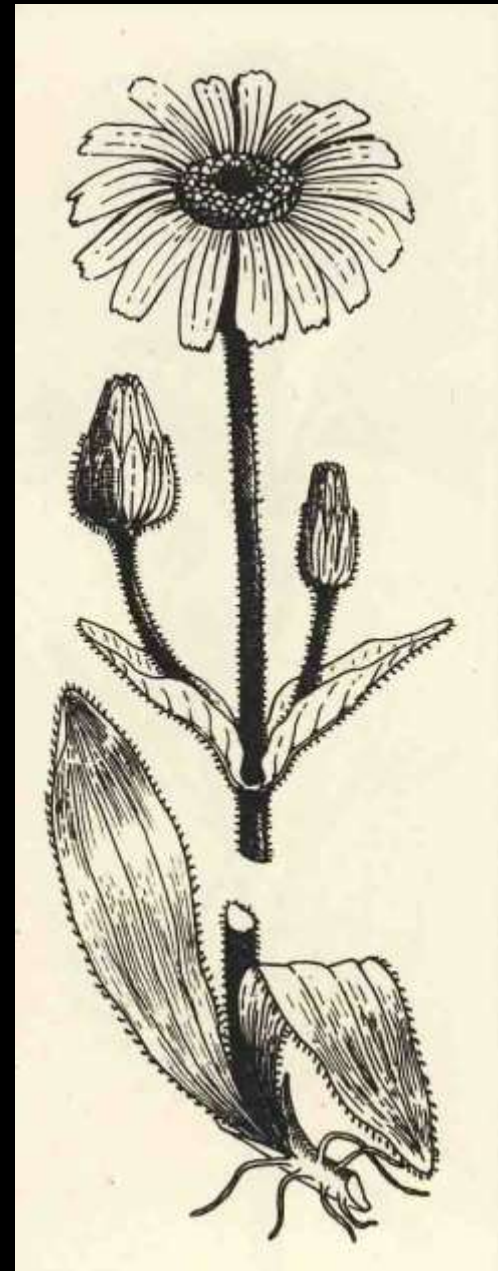
Etimologia: Il nome del genere deriva dalla parola greca *arnakis* (pelle di agnello) riferito alla tessitura delle foglie.

Proprietà e principi attivi: Contiene olio essenziale, resina, tannino, etc. È una delle piante più note in erboristeria, soprattutto per risolvere ecchimosi ed edemi conseguenti a contusioni e slogature.

Parti utilizzate: Foglie essiccate, fiori e pianta intera.

Impiego: Olio o compresse calde imbevute nel macerato o nel decotto per contusioni e distorsioni; la tintura per decongestionare infiammazioni e punture di insetti; il cataplasma di fiori e foglie pestate per traumi.

Contenendo dei costituenti tossici, va usato solo per uso esterno e mai in presenza di ferite.





Asteraceae – *Arnica montana*



arnica



Asteraceae – *Aster alpinus*



astro alpino



Asteraceae – *Carlina acaulis*



carlina



Raponzolo di roccia

Nome scientifico: *Physoplexis comosa*.

Nome italiano: Raponzolo di roccia.

Famiglia: Campanulaceae.

Portamento: Pianta erbacea perenne, arriva al massimo ad una altezza di 5 – 20 cm.

Foglie: Lucide sulla superficie superiore, con bordi grossolanamente dentati.

Fiori: Le infiorescenze sono formate da un unico "capolino" con diversi fiori. Diametro del "capolino": 3 – 7 cm. I fiori sono in numero di 15 - 30. Il colore è viola-pallido più scuro all'estremità.



raponzolo di roccia



Raponzolo di roccia

Habitat: Cresce in fessure umide ed ombrose di rupi verticali calcaree e dolomitiche, dalla fascia montana superiore a quella alpina.

Etimologia: Il nome generico "*Physoplexis*" deriva da due parole dal greco "*physo* o *phusa* o *physa*" = "vescica, gonfio, bolla" e "*plexis*" = dai capelli lunghi, arruffato, trapuntato, intrecciato, e fa riferimento alla forma dell'infiorescenza. Il nome comune "raponzolo" deriva dalla forma della radice, simile ad una piccola rapa.

Diffusione: È una specie endemica delle Alpi orientali, relitto della vegetazione alpina preglaciale, in Italia presente dalla Lombardia al Friuli.

Altitudine: Da 300 metri a 2200.

Fioritura: Da giugno ad agosto.



raponzolo di roccia



Campanulaceae – *Physoplexis comosa*



raponzolo di roccia



Campanulaceae – *Phyteuma Scheuchzeri*



raponzolo di Scheuchzeri



Campanulaceae – *Campanula cochlearifolia*



campanula dei ghiaioni



Campanulaceae – *Campanula barbata*



campanula barbata



Silene a cuscinetto

Nome scientifico: *Silene acaulis*.

Nome italiano: Silene a cuscinetto.

Famiglia: Caryophyllaceae.

Portamento: Pianta erbacea perenne, alta fino a 5 cm. La silene acaule forma densi e caratteristici cuscinetti di minuscole ed appuntite foglioline che nell'insieme ricordano il muschio.

Foglie: Foglie basali di piccole dimensioni, serrate in dense rosette, lineari-lanceolate, ciliate al margine.

Fiori: Fiori solitari posti all'apice dei corti steli, di colore variabile dal rosa al violetto, talvolta bianchi.



silene a cuscinetto



Silene a cuscinetto

Habitat: Cresce su rupi, ghiaioni, macereti, detriti, in luoghi aperti e soleggiati, su suoli molto ricchi in scheletro calcareo o dolomitico.

Diffusione: In Italia è presente su tutto l'arco alpino e nell'Appennino settentrionale e centrale.

Altitudine: Da 1600 a 3700 m s.l.m.

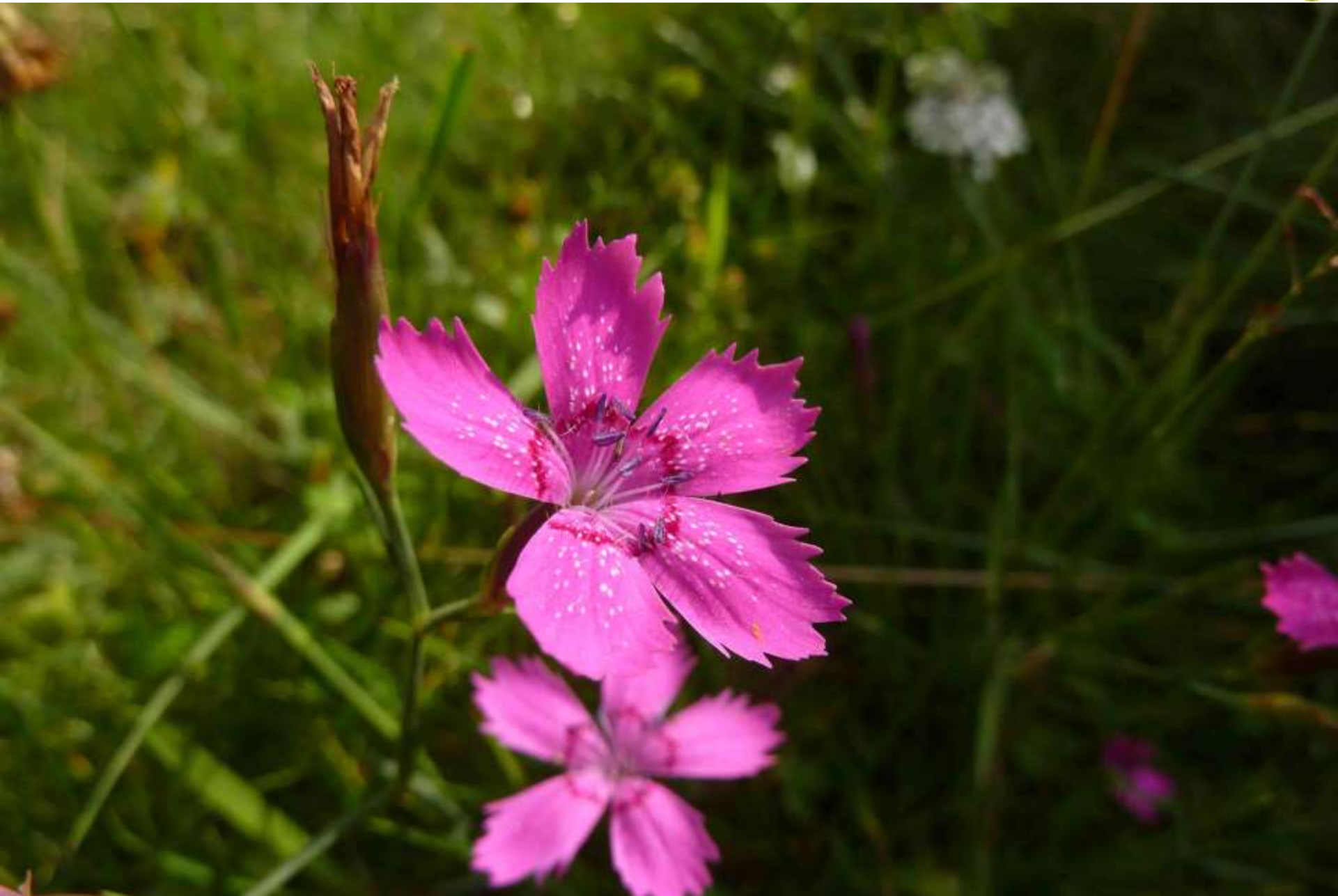
Fioritura: Da maggio ad agosto.

Etimologia: Il nome del genere *Silene* si riferisce alla forma del palloncino del fiore. *Acaulis*, dal greco α- assenza e da καυλός *caulós* gambo: privo di gambo.





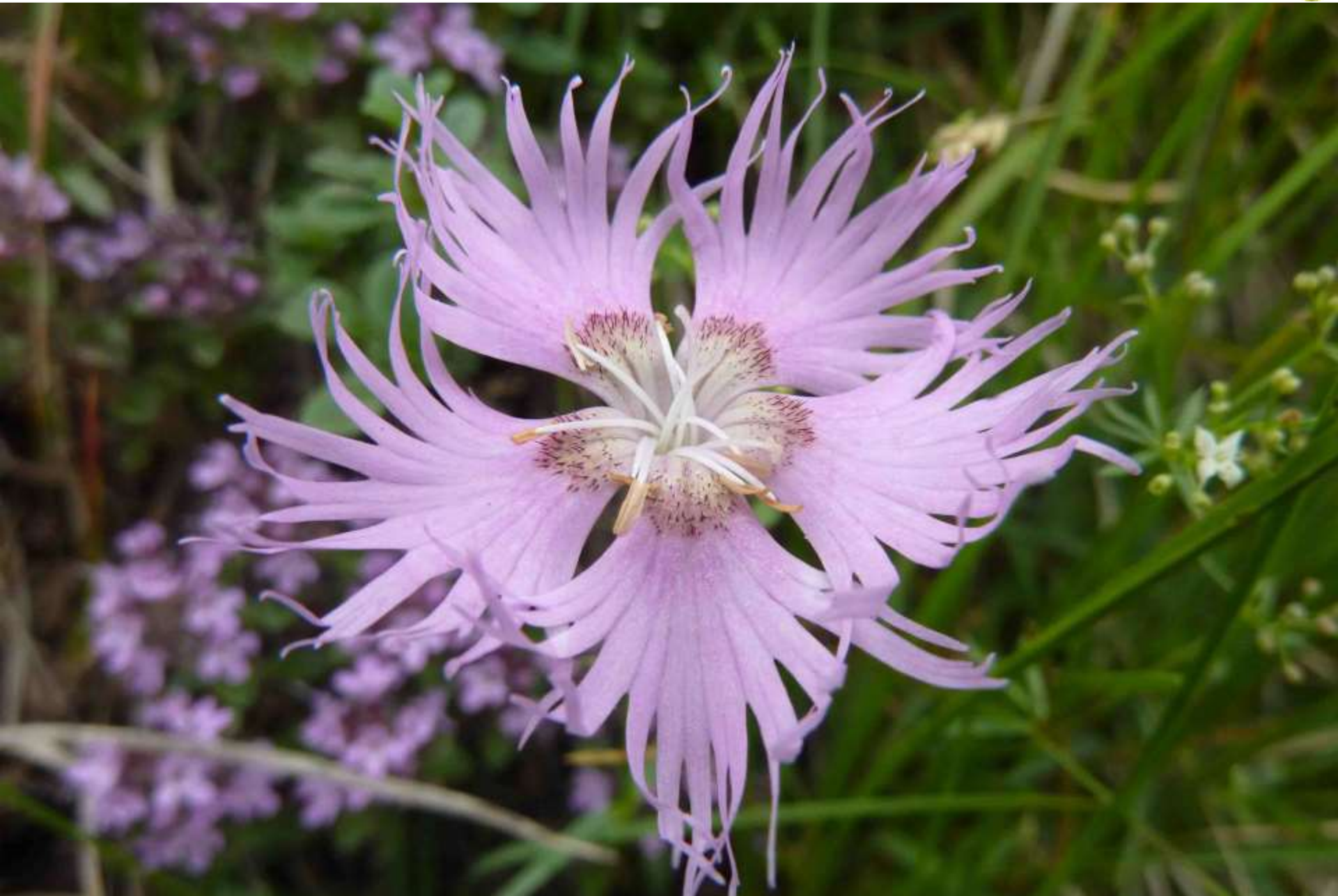
Caryophylliaceae – *Dianthus pavonius*



garofano negletto



Caryophylliaceae – *Dianthus Stenbergii*



garofano di Stenberg



erioforo rotondo

Nome scientifico: *Eriophorum scheuchzeri*.

Nome italiano: erioforo rotondo, pennacchio.

Famiglia: Cyperaceae

Portamento: Pianta erbacea perenne alta 10-30 cm.

Foglie: Slanciate e sottili.

Fiori: infiorescenze apicali a spigetta lunga circa 1 cm, che, a maturità, sviluppano numerose setole cotonose lunghe fino a 3 cm, di colore bianco, che le conferiscono un aspetto fioccoso.

Habitat: Cresce in paludi, torbiere, su terreno debolmente acido.



erioforo rotondo



erioforo rotondo

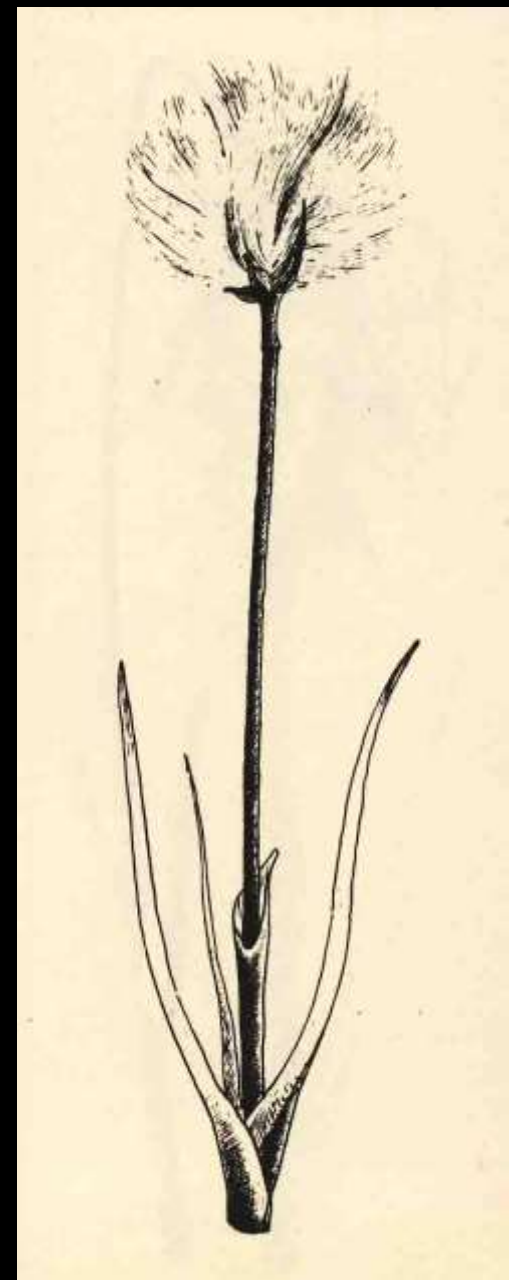
Diffusione: Specie a distribuzione artico-alpina presente lungo tutto l'arco alpino e sull'Appennino Settentrionale.

Altitudine: da 1500 a 2700 m circa.

Fioritura: Giugno – agosto.

Etimologia: Il nome generico, dal greco '*erion*' (lana) e '*phorein*' (portare), si riferisce all'aspetto lanoso delle infiorescenze

Curiosità: Nelle regioni artiche questo rivestimento cotonoso funge anche da isolante, mantenendo una temperatura più alta (durante la stagione calda) degli organi riproduttivi.



erioforo rotondo



Cyperaceae – *Eriophorum Scheuchzeri*



erioforo rotondo



Croco zafferano primaverile



Nome scientifico: *Crocus vernus*.

Nome italiano: Croco, zafferano primaverile.

Famiglia: Iridaceae.

Portamento: È una pianta erbacea perenne, l'altezza della pianta varia da 10 a 20 cm. Durante la stagione avversa non presentano organi aerei e le gemme si trovano in organi sotterranei chiamati bulbi (organo di riserva che annualmente produce nuovi fusti, foglie e fiori).

Fiori: L'infiorescenza è formata da uno o due fiori, non sono odorosi, di colore generalmente violetto, bianco o variegato (sono più scuri verso l'apice). La lunghezza del solo fiore è tra i 2 e 4 cm.

Foglie: Sono presenti solamente 2 o 3 lunghe e sottili foglie basali; la pagina superiore è colorata di verde scuro, quella inferiore è biancastra.



croco, zafferano primaverile



Croco zaferano primaverile



Habitat: Pascoli montani , boschi di latifoglie e arbusteti. In alta quota si presenta dopo le ultime nevicate (a neve sciolta). Il substrato preferito è calcareo o calcareo-siliceo.

Diffusione: È diffuso in tutta la penisola continentale; sulle Alpi è meno frequente nella zona centrale.

Altitudine: Da 600 a 2400 m.

Fioritura: Marzo – Maggio.

Etimologia: Il nome del generico *Crocus* deriva dal greco *Kròkos*, che significa filo e si riferisce ai lunghi stigmi ben visibili nella specie coltivata *Crocus sativus*. Mentre il nome specifico *vernus* = *primaverile* e fa riferimento alla sua precocissima fioritura.

Impiego: L'utilizzo di questa pianta è simile, ma in forma minore, alla specie *Crocus sativus* (croco coltivato o zafferano); quindi viene usato in cucina per i suoi aromi e coloranti e in medicina popolare per le sue proprietà curative.



croco, zafferano primaverile



Iridaceae- *Crocus vernus*



croco, zafferano primaverile



Colchico d'autunno

Nome scientifico: *Colchicum autumnale* L.



Famiglia: Liliaceae.

Nome italiano: Colchico autunnale.

Portamento: È una pianta perenne con tubero sotterraneo, alta fino a 60 cm; tutta la pianta è coperta da peli e ghiandole.

Foglie: Le foglie sono lanceolato-lineari, tutte basali, verde-lucido, si possono vedere solo in primavera e inizio estate.

Fiori: I fiori sono singoli, costituiti da 6 tepali, oblunghi, di colore rosa-violetto.

Frutti: Il frutto è una capsula grossa quanto una noce che compare in primavera con le foglie.

Habitat: Frequente in prati e pascoli delle zone montane e alpine.



colchico d'autunno



Colchico d'autunno

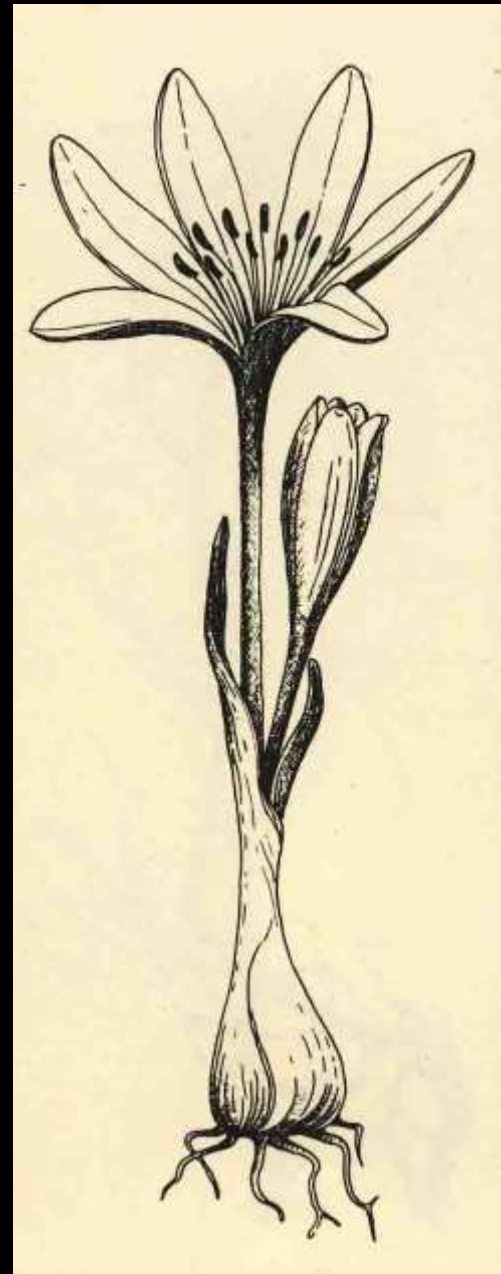


Altitudine: Da 0 a 2100 m.

Fioritura: Agosto - Ottobre.

Impiego: I semi trovano impiego in medicina contro i dolori derivanti dalla gotta.

Curiosità , usi e tradizioni: La presenza della colchicina, un alcaloide altamente tossico e concentrato soprattutto nei semi e nel bulbo, ne fa una **pianta velenosa al punto da essere potenzialmente letale**, nel caso in cui venga ingerita può infatti provocare bruciori alla bocca, nausea, coliche, diarrea sanguinolenta, delirio e persino la morte, mentre a volte basta anche solo il semplice contatto con il fiore per causare danni alla pelle. Nemmeno gli animali la mangiano. Nel passato la pianta era soprattutto nota per le doti magiche che le venivano attribuite: bastava tenere un bulbo in tasca per premunirsi dall'itterizia, dal mal di denti, dalla dissenteria e persino dalla peste.



colchico d'autunno



Colchicaceae- *Colchicum autumnale*



colchico d'autunno



Veratro bianco



Nome scientifico: *Veratrum album* L.

Famiglia: Liliaceae.

Nome italiano: Veratro bianco, veratro comune.

Portamento: Pianta erbacea perenne eretta, alta dai 50 ai 150 cm.

Foglie: Le sue foglie alterne permettono di distinguerlo, in modo assolutamente sicuro, anche quando non è in fiore, dalla genziana maggiore o "lutea" che ha un portamento simile, ma foglie opposte. Le foglie emanano un forte odore, tale che anche gli animali riescono a distinguerlo e non se ne cibano.

Fiori: Internamente bianchi, verdognoli esternamente, raggruppati in una pannocchia terminale, delicatamente profumati, formati, da 4 tepali riflessi lunghi circa 3 mm.

Habitat e diffusione: Predilige gli alpeggi, i luoghi paludosi ricchi di concime **pianta nitrofila e un po' calcifila**. Abbondante nelle Alpi e Prealpi; altrimenti rara.



veratro bianco



Veratro bianco



Fioritura: Giugno - Luglio.

Parti utilizzate: Le radici.

Proprietà e principi costituenti: Contiene gli alcaloidi, protoveratrina e gervarina, che tra l'altro provocano l'infiammazione delle terminazioni nervose cutanee. Basta 1/50.000 di grammo (20 mg) vicino al naso per far starnutire.

Pianta molto velenosa. Gli alcaloidi del veratro bianco sono dei potenti tossici nervini.

Impiego: Non viene impiegata perché tossica: se avvicinata alla lingua produce bruciore e affievolimento della sensibilità, se ingerita dà calore e bruciore allo stomaco, nausea, vomito, scariche liquide, tremori e convulsioni.

Curiosità, usi e tradizioni: Questa pianta fiorisce soltanto dopo molti anni di crescita vegetativa. **Nell'antichità veniva usata per preparare frecce avvelenate.** È velenosa anche per gli insetti.



veratro bianco



Melanthiaceae – *Veratrum album*



veratro bianco



Genziana maggiore



Nome scientifico: *Gentiana lutea* L.

Nome italiano: Genziana maggiore, genziana gialla.

Famiglia: Gentianaceae.

Portamento: Pianta erbacea perenne, con robusto rizoma bruno-giallastro all'estero e giallo-vivo all'interno. Nei primi anni sviluppa solo una rosetta di foglie basali; da adulta presenta un fusto alto fino a 1,50 m, eretto, cavo, di colore giallo-verde.

Foglie: Foglie basali grandi, ellittiche; foglie sul fusto sessili, opposte a due a due, provviste di nervature evidenti.

Fiori: Color giallo-oro, pedunculati, disposti in verticilli all'apice del fusto ed all'ascella delle foglie apicali.

Frutti: Bacche, a maturazione sono rosse e ovali.

Habitat e diffusione: Prati e pascoli delle regioni montana e subalpina. Si adatta a qualsiasi terreno, ma preferisce suoli calcarei, ben drenati e soleggiate.



genziana maggiore



Genziana maggiore



Altitudine: Tra i 600 ed i 2500 m.

Fioritura: Giugno - Agosto.

Parti utilizzate: Radice, raccolta in settembre-ottobre o marzo-aprile; pulita e tagliata in piccoli pezzi, si essicca al sole o in ambiente asciutto e aerato; si conserva in luogo asciutto e in recipienti chiusi, perché igroscopica.

Proprietà: I caratteristici principi attivi, amari, contenuti nella genziana svolgono azione: tonica, febbrifuga, vermifuga e stimolante dell'apparato digestivo. Non contenendo tannino ed amido, ha un'azione amaro-tonica senza effetti astringenti ed irritanti per la mucosa dello stomaco, per cui è definita "amaro puro".

Curiosità, usi e tradizioni: Può essere scambiata col veratro, fortemente tossico: **le foglie alterne nel veratro e opposte nella genziana**, costituiscono un elemento evidente di distinzione. È utilizzata nella produzione di liquori amari, aperitivi e digestivi, caramelle e pastiglie digestive. È tutelata dalla legge e può essere raccolta solo su autorizzazione.





Veratrum album



veratro bianco



Gentiana lutea



genziana maggiore



Gentianaceae – *Gentiana lutea*



genziana maggiore



Gentianaceae – *Gentiana punctata*



O
officinale

genziana punteggiata



Gentianaceae – *Gentiana asclepiadea*



genziana asclepiade



Gentianaceae – *Gentiana kockiana*



genziana di Kock



Gentianaceae – *Gentianopsis ciliata*



genzianella sfrangiata



Iperico

Nome scientifico: *Hypericum perforatum* L.

Nome italiano: Iperico, Erba di San Giovanni.

Famiglia: Hypericaceae.

Portamento: Pianta erbacea perenne, alta dai 20 ai 70 cm, glabra.

Foglie: Intere, lanceolate e opposte. Sono cosparse di numerose ghiandole traslucide, che assumono colore scuro sul bordo fogliare.

Fiori: I petali, in numero di cinque, sono gialli e dentellati, picchiettati di nero sul bordo. Hanno profumo leggermente balsamico.

Frutti: Capsule ovali, che a maturità si aprono in tre parti.

Habitat e diffusione: Cresce nei prati magri e aridi, nelle scarpate e negli incolti, lungo le strade, nelle boscaglie e al margine dei boschi. In Italia è diffusa e comune su tutto il territorio.





Iperico

Altitudine: Dal livello del mare a 2000 m.

Fioritura: Maggio - Agosto.

Parti utilizzate: Pianta intera fiorita, fiori e semi.

Proprietà e principi costituenti: Possiede proprietà analgesiche, antisettiche, antispasmodiche, antinfiammatorie, astringenti, calmanti, digestive, diuretiche, emollienti, ipotensive, toniche del sistema nervoso, cicatrizzanti e vermifughe.

Impiego: Per uso interno come digestivo e contro la pressione alta. **Esternamente viene utilizzato l'olio contro le scottature, gli eritemi solari, le piaghe e le ferite**, ma anche nei dolori reumatici e muscolari. La tintura è efficace contro la depressione, l'insonnia e gli stati nervosi. I semi sono indicati contro la diarrea.

Curiosità, usi e tradizioni: Per le sue proprietà terapeutiche l'olio di iperico veniva portato in Terra Santa dai Crociati.





Hypericaceae – *Hypericum perforatum*



iperico



Celidonia

Nome scientifico: *Chelidonium majus* L.

Nome italiano: Celidonia, erba da porri.

Famiglia: Papaveraceae.

Portamento: Pianta erbacea perenne, alta da 30 a 90 cm, a fusto ramificato e a nodi ingrossati esternamente è bruno-rosso, giallo all'interno. Dai rametti spezzati esce un lattice giallo-arancio che è uno dei tratti inconfondibili della pianta, esposto all'aria, il lattice ossida rapidamente e scurisce. La pianta emana odore poco gradevole.

Foglie: Di color verde-bluastro, più chiare o grigie nella pagina inferiore, sono abbondanti, lungamente picciolate.

Fiori: La corolla ha 4 petali ovali di colore giallo oro e formano piccole ombrelle apicali, o solitari all'ascella fogliare.

Habitat e diffusione: Luoghi ombrosi, lungo le strade, vicino agli immondezzai e alle macerie, sui vecchi muri e negli incolti. Presente in tutto il territorio italiano.

Altitudine: Da 0 fino a 1.200 m, raramente sino a 1.600 m.



celidonia



Celidonia

Fioritura: aprile - ottobre.



Proprietà e principi costituenti: **Specie officinale tossica.**

Tutte le parti della pianta e specialmente le radici risultano tossiche. I principi attivi sono affini a quelli dell'oppio il suo impiego è volto soprattutto a calmare il dolore, è inoltre oftalmica, purgante, stomachica e diuretica.

Per uso esterno contro contusioni e slogature, indicata nel trattamento delle verruche, l'azione caustica del suo lattice color arancio, che nella tradizione popolare era impiegato, per curare calli, efelidi, verruche e porri, da cui il nome volgare di "Erba da porri".

Curiosità, usi e tradizioni: fa parte delle “erbe magiche della notte di S. Giovanni” con le quali si preparano potentissimi filtri, talismani, oli.

Etimologia: Il nome del genere, deriva dal greco "*chelidòn*" = *rondine*, l'inizio della sua fioritura coincide, proprio con il ritorno delle rondini e il perdurare del fiore si ritrova ancora alla partenza di questi uccelli.





Papaveraceae – *Chelidonium majus*



celidonia



Papaveraceae – *Papaver rhaeticum*



papavero alpino



Papaveraceae – *Papaver rhoeas*



papavero comune, rosolaccio



Pinguicula alpina



Nome scientifico: *Pinguicula alpina* L.

Nome italiano: Pinguicola alpina, erba unta bianca.

Famiglia: Lentibulariaceae.

Portamento: Piccola pianta erbacea perenne, " insettivora ", con fusto debole, unifloro, privo di foglie alto 5-15 cm.

Foglie: Di colore verde-giallastro, basali tutte in rosetta, lanceolate, spesso arrotolate sul bordo, intere e carnose, vischiose nell'aspetto e soprattutto al tatto, idonee a catturare e digerire insetti.

La lamina superiore risulta ricoperta da numerose ghiandole peduncolate e sessili: le prime, aventi la funzione di immobilizzare gli insetti grazie alle loro proprietà adesive, le seconde, specializzate nella produzione di enzimi digestivi attraverso i quali assimilano i composti azotati derivanti dalle prede.



pinguicola alpina



Pinguicula alpina



Fiori: Di color bianco latteo con macchia da gialla ad aranciata nella fauce, con labbro superiore dentato e inferiore diviso in due lobi; corolla di 8-12 mm, con breve sperone conico

Habitat: Prati umidi, aree paludose, pascoli alpini pionieri, rocce, preferibilmente su calcare.

Diffusione: In Italia si rinviene su tutto l'arco alpino.

Altitudine: solitamente da 400 a 2400 m.

Fioritura: Maggio-luglio.

Etimologia: Dal latino "*pinguis*" = grasso, per l'aspetto fogliare, da cui il nome volgare di 'erba unta'.

Curiosità: per l'approvvigionamento di azoto, vegetando in suoli poverissimi di tale elemento, riesce a procurarsi l'azoto in forma organica ricavandolo dal mondo animale, in particolare dagli insetti, che vengono catturati grazie alla vischiosità della lamina fogliare e quindi digeriti dalla sua superficie.



pinguicola alpina



Lentibulariaceae – *Pinguicula alpina*



pinguicola alpina



Lentibulariaceae – *Pinguicula leptoceras*



pinguicola, erba unta comune



Lentibulariaceae – *Pinguicula*



Pinguicola foglie



Giglio martagone



Nome scientifico: *Lilium martagon*.

Nome italiano: **Giglio martagone**, turbante di sultano, riccio di dama.

Famiglia: **Liliaceae**.

Portamento: È una pianta erbacea perenne a fusto eretto e foglioso, alto dai 30 cm a 120 cm.

Foglie: Sono oblunghe e spatolate o largamente lanceolate, sparse nella parte superiore e addensate a verticillo nella parte bassa del fusto.

Fiori: I fiori sono di colore rosa pallido o porpora, riuniti in una infiorescenza terminale in 3-5 fiori. I tepali sono sei, lanceolati, tipicamente ricurvi all'indietro, con macchie porporine scure, lasciando in vista 6 stami penduli con antere colore rosso minio.



giglio martagone



Giglio martagone



Habitat: Radure dei boschi, brughiere di altitudine, su substrato calcareo o su terreno fertile o umido.

Diffusione: È presente in tutte le regioni dell'Italia continentale salvo che in Puglia, Basilicata e Calabria.

Altitudine: Dai 300 a 1800 m s.l.m.

Fioritura: Giugno-Agosto.

Etimologia: Il nome specifico, deriva da quello di una forma di turbante introdotta nel XV secolo, si riferisce alla caratteristica forma della corolla.

Curiosità, usi e tradizioni: La pianta è **tossica**, anche se a volte viene usata in erboristeria per diverse proprietà officinali.





Liliaceae – *Lilium martagon*



giglio martagone



Liliaceae – *Lilium bulbiferum*



giglio rosso di San Giovanni bulbifero



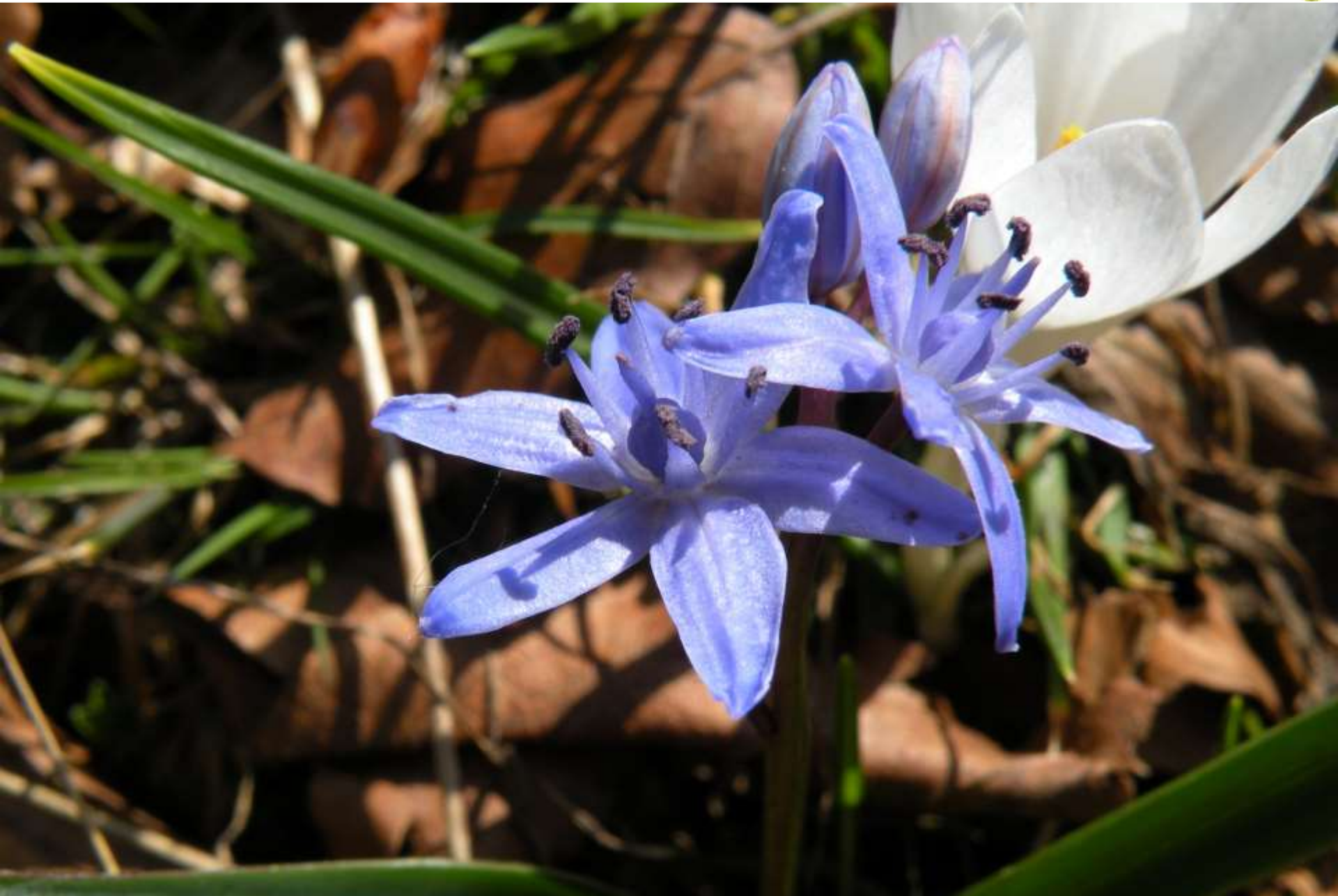
Liliaceae – *Paradisea liliastrum*



giglio di monte



Liliaceae – *Scilla bifolia*



scilla silvestre



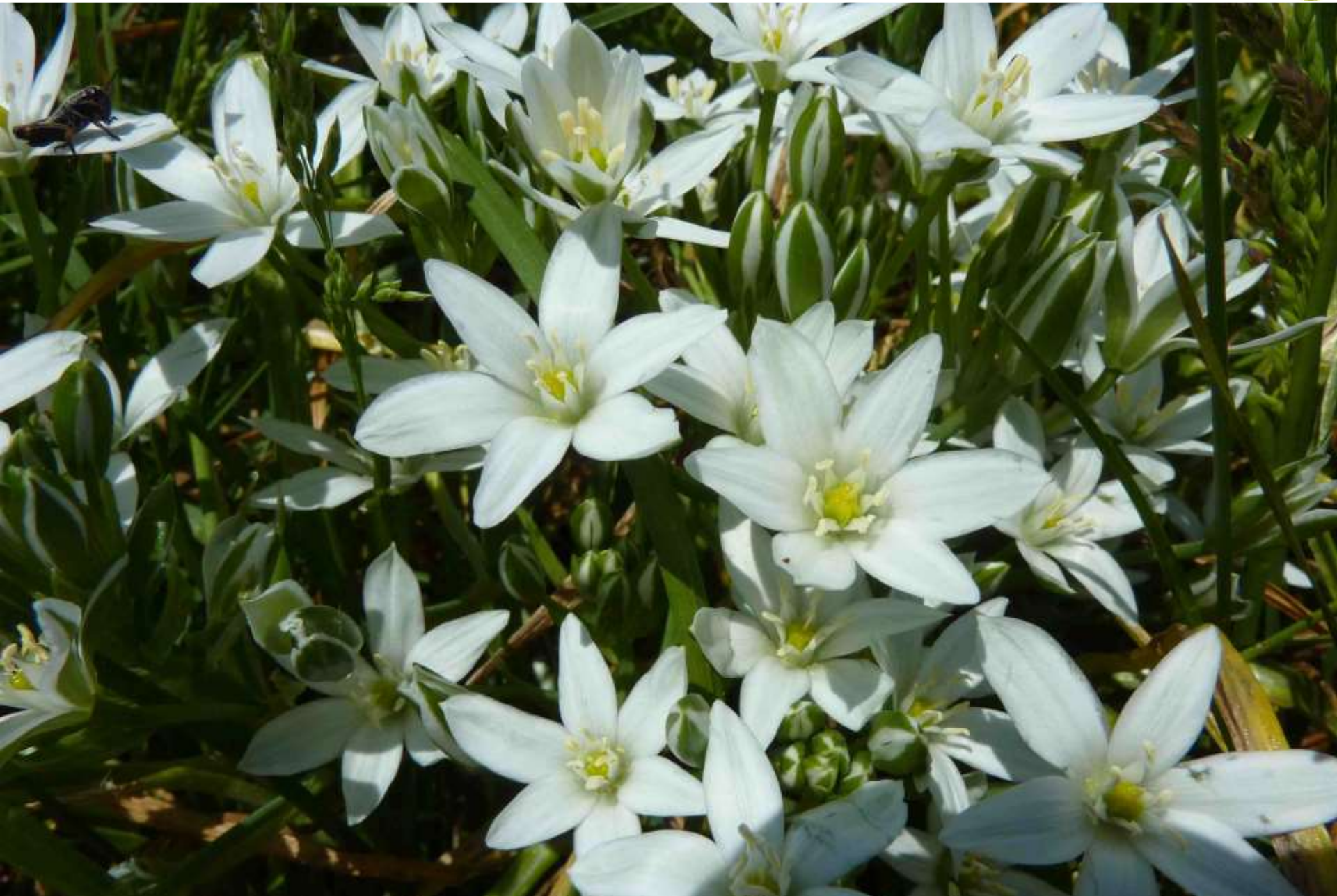
Liliaceae – *Asphodelus albus*



asfodelo montano



Liliaceae – *Ornithogalum umbellatum*



latte di gallina comune



Liliaceae – *Alium schoenoprasum*



erba cipollina



Liliaceae – *Leopoldia comosa*



giacinto del pennacchio



Liliaceae- *Erythronium dens-canis*



dente di cane



Digitale gialla maggiore



Nome scientifico: *Digitalis grandiflora* Mill.

Famiglia: Plantaginaceae.

Nome italiano: Digitale gialla maggiore.

Portamento: Pianta perenne, pelosa, con fusto eretto robusto molto foglioso di 50-100 cm.

Foglie: basali oblungho-lanceolate o spatolate, a margine dentellato.

Fiori: Di colore giallo-pallido segnati da un reticolo bruno internamente, con fitti peli ghiandolari. Infiorescenza a racemo; corolla tubiforme-conica allargata sul bordo.

Habitat : Boschi radi, cedui, radure sassose e margini dei boschi.

Diffusione: In Italia del nord.

Altitudine: Dal piano basale a 1600-1800 m.



digitale maggiore



Digitale gialla maggiore



Fioritura: Giugno-Agosto

Impiego: È una delle piante più velenose, ma allo stesso tempo più utili, della nostra flora.

La digitale è il farmaco del cuore per eccellenza.

Le piante del genere contengono tutte nelle foglie, fiori e semi, un gruppo di glucosidi con potente effetto cardiotonico. Pochi grammi di foglie secche possono essere letali per un uomo adulto. Si inizia con disturbi gastrointestinali (vomito, diarrea) e subentrano poi rapidamente sintomi neurologici (sonnolenza, confusione mentale, disturbi visivi con aloni gialli) e cardiaci (rallentamento del cuore fino al collasso cardiocircolatorio).

Etimologia: Nome generico dal latino *digitalis* che significa "del dito", "ditale", per la forma della corolla; l'appellativo specifico, sempre di derivazione latina, è legato alla dimensione grande dei fiori.



digitale maggiore



Plantaginaceae – *Digitalis grandiflora*



digitale maggiore



Plantaginaceae – *Digitalis lutea*



digitale gialla minore



primula orecchia d'orso

Nome scientifico: *Primula auricula*.

Nome italiano: Primula orecchia d'orso.

Famiglia: Primulaceae.

Portamento: Piccola pianta erbacea, perenne, alta 5 ÷ 25 cm.

Fiori: L'infiorescenza è un'ombrella a portamento reclinato formata da diversi fiori ognuno col suo peduncolo a consistenza farinosa. Il colore dei fiori è giallo intenso con un anello biancastro alle fauci e sono delicatamente profumati.

Foglie: Riunite in una rosetta basale, sono carnose e coriacee; la pagina superiore è di colore verde lucido mentre quella inferiore è più chiara; di forma ovato-spatolata e ± tondeggiate; il margine è ± farinoso e dentellato soprattutto verso l'apice.



primula orecchia d'orso



primula orecchia d'orso

Habitat: Terreni rocciosi calcarei, rupi verticali.

Diffusione: Pianta dell'Europa centrale e zone alpine. In Italia è assente in Valle d'Aosta, Liguria, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Fioritura: da Aprile a Luglio

Proprietà: analgesico (attenua il dolore), bechica (azione calmante della tosse), antibatterico (blocca la generazione dei batteri), antinfiammatorio (attenua uno stato infiammatorio).

Etimologia: Il nome del genere "*Primula*" deriva da un'antica locuzione italiana che significa fior di primavera. "*Auricula*" in latino significa orecchia e si riferisce alla particolare forma delle foglie che ricorda vagamente le orecchie degli orsi.

Curiosità: Le foglie possiedono degli apparati ghiandolari acquiferi (chiamati "idatoi") che hanno la funzione di eliminare i liquidi in eccedenza (acqua o anche carbonato di calcio).



primula orecchia d'orso



Primulaceae – *Primula auricula*



primula orecchia d'orso



Primulaceae – *Primula spectabilis*



primula meravigliosa



Primulaceae – *Primula halleri*



primula a fiore lungo



Primulaceae – *Primula glutinosa*



primula glutinosa



Primulaceae – *Soldanella alpina*



soldanella comune



Primulaceae – *Cyclamen purpurascens*



ciclaminò delle alpi



verbasco nero



Nome scientifico: *Verbascum nigrum*.

Nome italiano: verbasco nero.

Famiglia: Scrophulariaceae.

Portamento: È una pianta erbacea biennale. Alta dai 50 ai 100 cm.

Fiori: Sono raggruppati in un racemo terminale che spesso porta ramificazioni laterali. Sono di colore giallo con petali maculati rosso sangue.

Habitat: Pascoli magri e cespugliosi, prati e bordi delle strade.

Diffusione: Zone temperate e temperate-fredde d'Europa, con un areale che va dalla Spagna all'Ucraina.





verbascio nero

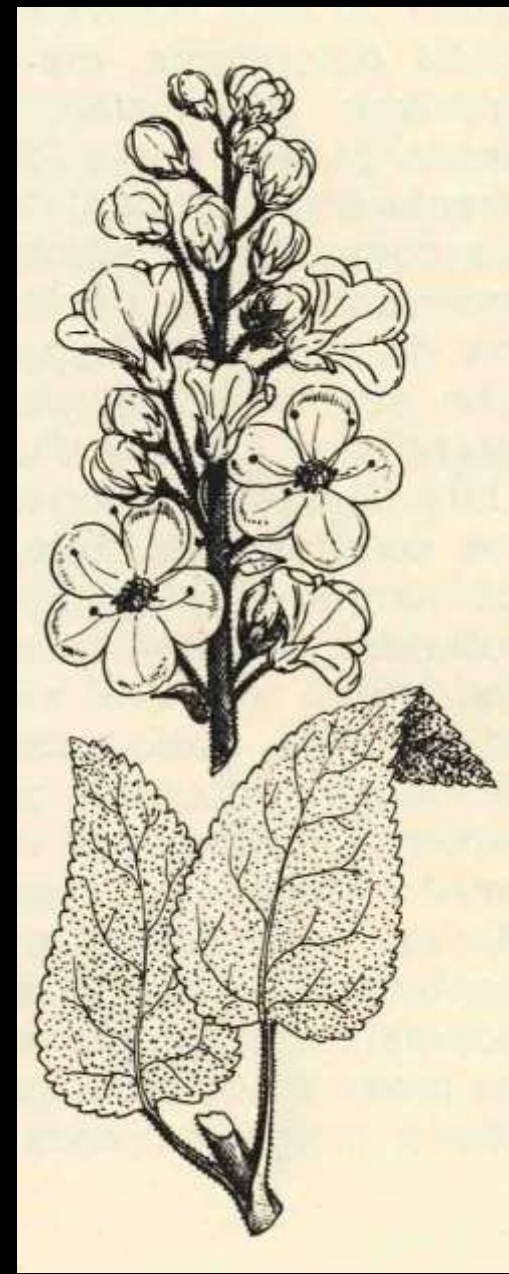


Altitudine: Dalla pianura fino a circa 1600 metri di altitudine.

Fioritura: Da giugno a settembre.

Impiego: L'azione farmacologica è legata alla capacità di rigonfiarsi in acqua producendo masse plastiche o dispersioni viscose che, se ingerite, possono avere azioni lassative meccanico-osmotiche. Usate esternamente in impacchi hanno azione protettiva e anti infiammatoria su cute e mucose lese.

Proprietà: Tossifughe, antiinfiammatorie, amollienti, lenitive.





Scrophulaceae – *Verbascum nigrum*



verbascos nero



Scrophulaceae – *Verbascum phoeniceum*



verbascio porporino



Camedrio alpino



Nome scientifico: *Dryas octopetala*.

Nome italiano: Camedrio alpino.

Famiglia: Rosaceae.

Portamento: Pianta alta dai 5 ai 15 cm, ha uno spiccato carattere tappezzante sul terreno forma un fitto tappeto.

Foglie: Sono sempreverdi di forma arrotondata e si trovano in prevalenza in posizione basale. La pagina superiore quasi lucida e di colore verde scuro, mentre quella inferiore è biancastra.

Fiori: Di colore bianco candido con una vistosa macchia gialla centrale, formata dagli stami e pistilli. Diametro dei fiori: da 2 a 4 cm. I petali hanno la forma ellittica e sono in numero di 8, si hanno casi di fiori con 7, 9 o più frequentemente 10 petali.

Habitat: Rupi e pascoli rocciosi, ghiaie fini ma asciutte, detriti consolidati, sempre in ambiente calcareo.



camedrio alpino



Rosaceae – *Dryas octopetala*



Diffusione: In Italia si trova al settentrione (soprattutto sull'arco alpino) e al centro, Appennino settentrionale e centrale, è quasi assente al sud.



Altitudine: Dai 300 ai 2500 m.s.l.

Fioritura: Da giugno ad agosto.

Etimologia: Dal greco si *Drys* = quercia, per la forma delle foglie, infatti sono molto simili alla quercia. Il nome della specie deriva dal numero dei petali della corolla del fiore: *octo* = otto e *petalon* = petalo. Altri botanici, sempre attirati dai contorni fogliari che ricordano la morfologia delle foglie della quercia, chiamarono diversamente queste piante: *Chamaedrys*

Proprietà: Curative della pianta sono astringenti e digestive, mentre le parti usate sono le foglie. Le popolazioni montane usano (o usavano) spesso infusi e decotti di questa pianta come rimedio ad infiammazioni di vario tipo.

Curiosità: Questa pianta è una delle prime a “colonizzare” nuovi terreni instabili o appena formati (da frane o altro) e con il suo apparato radicale (di tipo tappezzante) provvede al primo consolidamento del terreno stesso.



amedrio alpino



Rosaceae – *Dryas octopetala*



amedrio alpino



Rosaceae – *Geum montanum*



cariofilata montana



Rosaceae – *Potentilla nitida*



potentilla rosea



Rosaceae – *Fragaria vesca*



O
officinale

fragola comune



aconito napello



Nome scientifico: *Aconitum napellus* L.

Famiglia: Ranunculaceae

Portamento: Pianta con fusto semplice e robusto di 50-80 cm.

Rizomi: conici e tuberosi, di cui i più vecchi muoiono alla fine del periodo vegetativo, mentre i più giovani daranno origine ad una nuova pianta.

Foglie: Palmate, disposte a spirale lungo il fusto; di colore verde-scuro brillante.

Fiori: Di un bel blu-viola, sono disposti in densi racemi. I singoli fiori sono composti da cinque sepali petaloidi, di cui i superiori formano un cappuccio a forma di elmo.

Habitat: Ai margini dei boschi, nei pascoli montani, nei pressi delle malghe e in vicinanza di affioramenti rocciosi; su terreni argillosi e silicei, ricchi di azoto.



aconito napello



aconito napello



Diffusione: In tutto il nord d'Italia. Monte Baldo.
Non si trova in Lessinia e Carega.

Altitudine: Sui rilievi dai 600 ai 2000-2500 m.

Fioritura: Giugno - Agosto.

Proprietà e principi costituenti: **Pianta di estrema tossicità** talvolta pericolosa anche al solo contatto, ogni parte della pianta contiene un alcaloide **l'aconitina**, uno dei più potenti e rapidi veleni vegetali, mortale in dosi da 1 a 4 mg. Essa agisce paralizzando i centri nervosi e provocando la morte per paralisi cardiorespiratoria.

Impiego: L'aconitina si usa in farmacologia, contro le nevralgie del trigemino e dello sciatico, i "tics" dolorosi e nelle crisi da reumatismo.





Ranunculaceae – *Aconitum napellus*



aconito napello



aquilegia scura



Nome scientifico: *Aquilegia atrata*

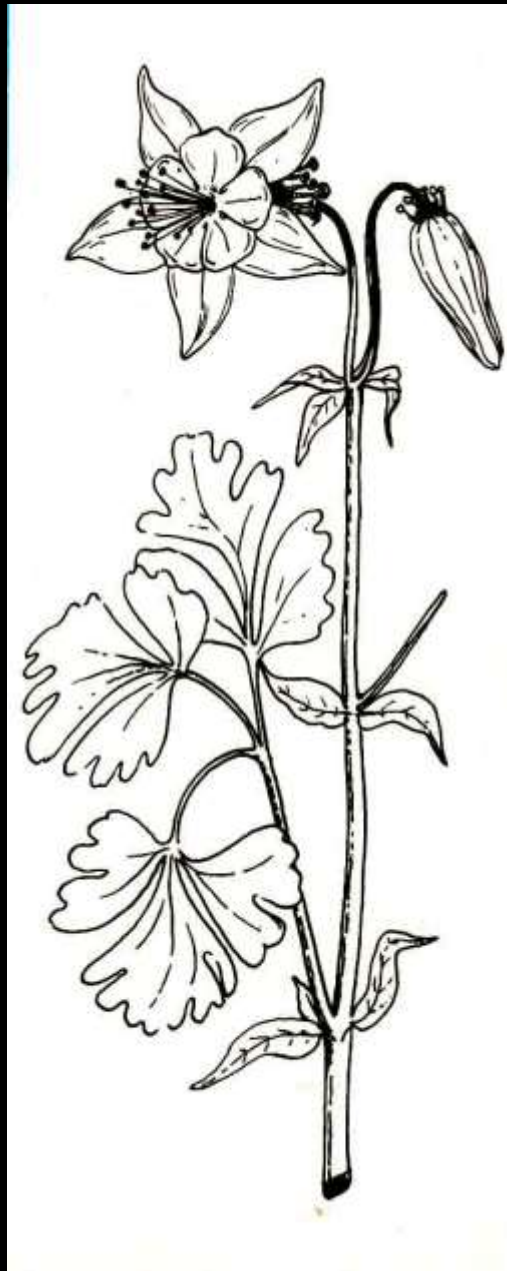
Famiglia: Ranunculaceae

Portamento: Pianta erbacea perenne rizomatosa alta 20 - 80 cm. Fusto eretto a sezione cilindrica, mediamente foglioso, ramoso.

Foglie: A forma di ventaglio, di colore verde intenso sulla parte superiore, verde-grigio nella parte inferiore.

Fiori: Di colore violaceo scuro di 3-4 cm di diametro, sono pendenti e profumati.

Habitat e diffusione: Su terreni calcarei, nei pascoli e sui bordi dei boschi di latifoglie su suoli ricchi di humus, in prevalenza nelle aree montagnose. La pianta ha origine nell'Europa sud – occidentale.



Aquilegia scura



aquilegia scura



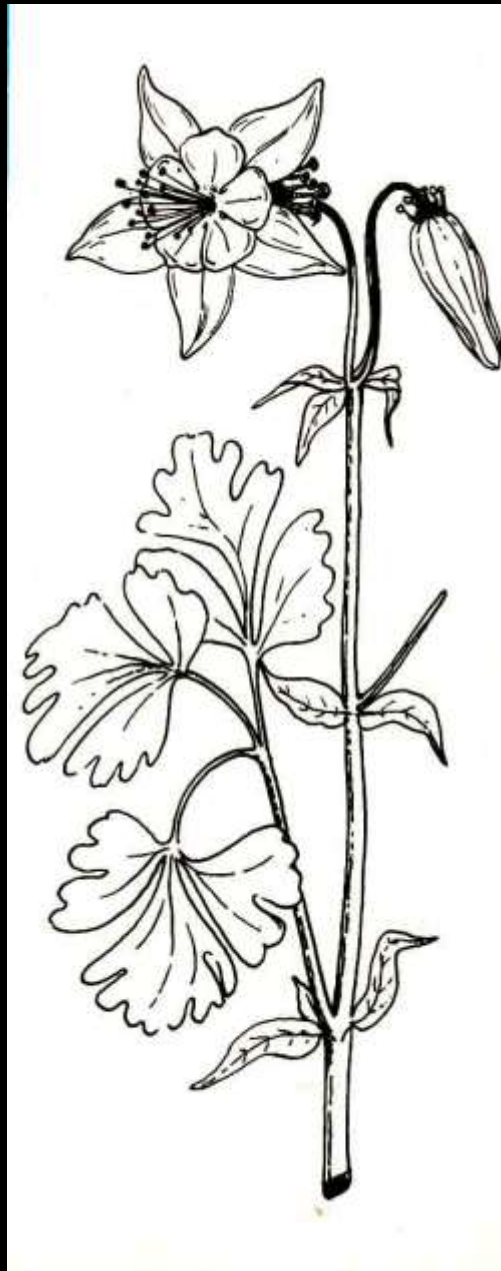
Altitudine: Dai 400 m fino a 1700 m s.l.m.

Fioritura: Maggio - luglio.

Etimologia: Potrebbe derivare da *Aquilegium* (cisterna) o *Acquam legere* (raccoglitore d'acqua) per la forma particolare che ha la foglia nel raccogliere l'acqua piovana. Il nome della specie (*atrata*) fa riferimento alla colorazione del fiore.

Proprietà e principi costituenti: È considerata una pianta molto velenosa perché produce alcaloidi tossici e acido cianidrico. I primi sintomi di un possibile avvelenamento sono: rallentamento cardiaco, bruciori all'epidermide e vomito.

Impiego: Nella medicina popolare ha le seguenti proprietà: astringenti, detergenti, antisettiche, diuretiche, diaforetiche, calmanti e depurative.



Aquilegia scura



Ranunculaceae – *Aquilegia atrata*



aquilegia scura



Ranunculaceae – *Aquilegia einseliana*



aquilegia di Einsele



Rosa di Natale o Elleboro nero



Nome scientifico: *Helleborus niger*.

Famiglia: Ranunculaceae.

Portamento: pianta erbacea perenne la cui altezza varia da 15 a 30 cm.

Foglie: Le foglie sono solo basali, ed hanno un lungo picciolo, sono di forma lanceolata con margini dentati all'apice di solito una o due foglie.

Fiori: di colore bianco ma tende al rosato a maturazione. Il calice, la parte più in vista del fiore, è composto da cinque grandi sepali. Dimensioni: da 6 a 8 cm.

Habitat e diffusione: Cresce nella fascia montana nel sottobosco di pinete e faggete, su suoli ricchi in humus e su substrati calcarei. In Italia è presente in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia.





Rosa di Natale o Elleboro nero



Altitudine: Da 0 a 1700 m s.l.m.

Fioritura: da dicembre a marzo

Etimologia: Il nome specifico “*niger*” = “*nero*”, per il colore scuro del rizoma o più probabilmente per il fatto che la pianta annerisce in erbario.

Il nome generico potrebbe derivare dal greco “*helein*” = far morire, per la velenosità.

Curiosità: **Tutta la pianta è velenosa**, in particolare le sue radici e il suo succo. L'intossicazione può avvenire per contatto ed ingestione. In caso di contatto cutaneo si possono presentare irritazione, ulcere e dolore. Se ingerite in quantità possono provocare vomito, diarrea e arresto cardiaco. **La pianta contiene glicosidi cardioattivi, fra cui l'elleborina che la rendono altamente tossica sia per gli uomini che per gli animali.** Tutta la pianta ha un debole odore acre.





Ranunculaceae – *Helleborus niger*



rosa di Natale



Ranunculaceae – *Anemonastrum narcissiflorum*



anemone narciso



Ranunculaceae – *Anemonoides ranunculoides*



anemone gialla



Ranunculaceae – *Helleborus viridis*



Elleboro verde



Ranunculaceae – *Ranunculus glacialis*



ranucolo dei ghiacciai, erba camozzera



Ranunculaceae – *Trollius europaeus*



Botton d'oro



Ranunculaceae – *Callianthemum Kernerianum*



Ranuncolo di Kerner



Ranunculaceae – *Clematis alpina*



clematide alpina



Ranunculaceae – *Hepatica nobilis*



erba trinità



Ranunculaceae – *Pulsatilla alpina*



pulsatilla alpina



Ranunculaceae – *Pulsatilla montana*



pulsatilla montana



Orchidea scimmia

Nome scientifico: *Orchis simia*.

Nome italiano: Orchidea scimmia, omiciattolo.

Famiglia: Orchidaceae.

Portamento: Pianta alta da 20 a 50 cm.

Fiori: Da 15 a 40 densi. Brattee piccole biancastre. Sepali formanti un casco biancastro con sfumature rosa e porpora. Labello trilobato bianco con sfumature dal rosa al rosso.

Habitat: Pacoli e prati magri, boschi radi, in genere di natura calcarea.



orchidea scimmia



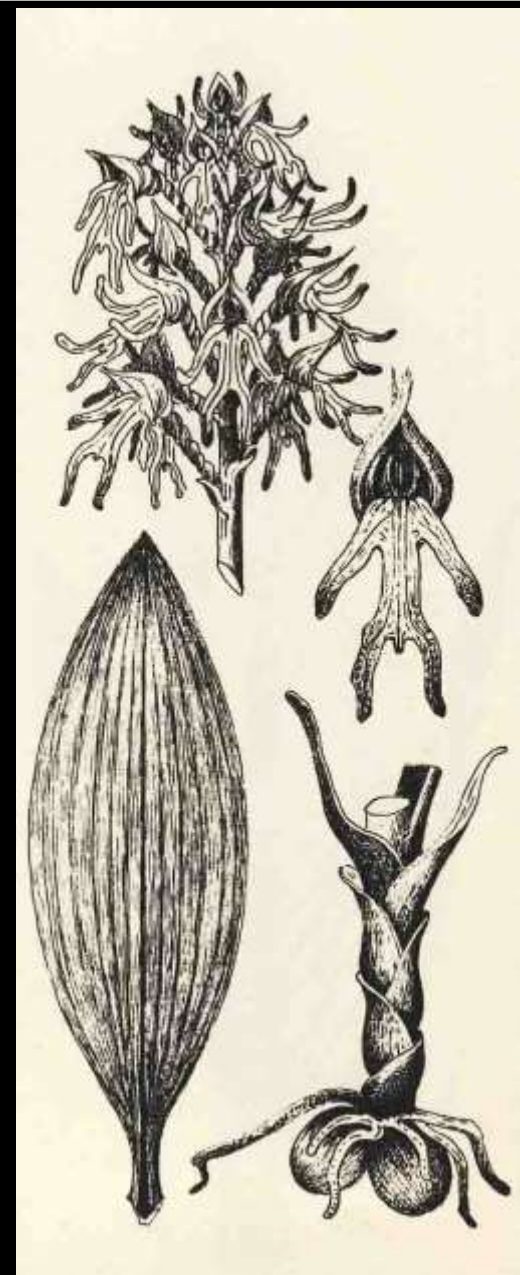
Orchidea scimmia

Diffusione: Euromediterranea, dalla Spagna settentrionale alla penisola balcanica. In Italia su tutto il territorio salvo Val d'Aosta, Puglia e Sardegna.

Altitudine: da 0 a 1000 metri.

Fioritura: Aprile, Maggio.

Etimologia: Il nome del genere *Orchis* deriva dalle greco *Òrchis* = testicolo, **per la forma dell'apparato ipogeo formato da due rizotuberi somiglianti agli organi sessuali maschili**. Il nome specifico dal latino *simia* = scimmia, per l'aspetto dei fiori che ricorda quello di una piccola scimmia.





Orchidaceae – *Orchis simia*



orchidea scimmia



Orchidaceae – *Cypripedium calceolus*



scarpetta della Madonna



Orchidaceae – *Epipactis atrorubens*



orchidea elleborina violacea



Orchidaceae – *Himantoglossum adriaticum*



barbone adriatico



Orchidaceae – *Limodorum abortivum*



orchidea fior di legna



Orchidaceae – *Nigritella nigra*



nigritella comune



fior ape

Nome scientifico: *Ophrys apifera*.

Nome italiano: ofride ape, fior ape.

Famiglia: Orchidaceae.

Portamento: Pianta alta da 20 a 50 cm.

Fiori: Da 3 a 12. Sepali bianco o rosa con venatura verde. Labello vellutato trilobo di colore bruno con disegno giallo-rossiccio.

Habitat: prati, cespugli e boschi luminosi.

Diffusione: Mediterraneo-atlantica; in Italia su tutto il territorio, escluse le zone alpine più elevate e le pianure alluvionali.





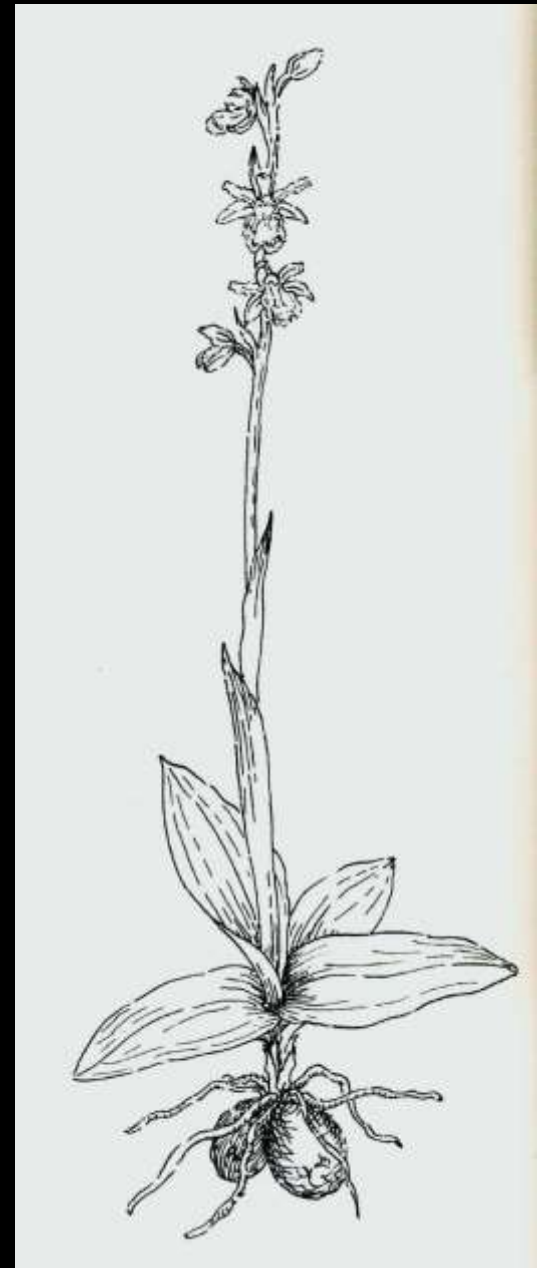
fior ape

Altitudine: Da 0 a 600 metri.

Fioritura: Maggio, Giugno.

Etimologia: Il nome del genere deriva dal greco *ophrys* = sopracciglio, con riferimento alla pelosità del labello. Il nome specifico dal latino *apis* = ape e *ferre* = portare, per la forma del fiore che simula l'aspetto di un ape.

Curiosità: Il genere *Ophrys*, essendo prive di nettare hanno elaborato un sofisticato sistema per attirare gli insetti impollinatori, il loro labello ha assunto una forma simile a quello delle femmine di imenotteri, che tra l'altro si sviluppano alcuni giorni dopo i maschi. Inoltre i fiori emanano sostanze simili a ferormoni, ingannando così l'insetto.



orchidea fior d'ape



Orchidaceae – *Ophrys apifera*



orchidea fior d'ape



Orchidaceae – *Ophrys bertoloni benacensis*



Orchidea del lago di Garda, speciето de osei



**Siate curiosi,
imparate ad osservare la natura attorno a voi.**

**Chinatevi a guardare anche il più piccolo fiorellino,
fotografatelo e poi a casa , cercate il nome su qualche
libro di fiori, così facendo sarà più facile ricordarlo.**

Grazie dell'attenzione

